

piazza del popolo



agosto 2024

a. XXX, n. 4 [184]

Medaglia del Presidente della Repubblica al festival internazionale creato e diretto da Paolo Fresu

di Giuseppe Sini

Non poteva debuttare meglio la trentasettesima edizione del Time in Jazz. L'avvio della manifestazione ha coinciso con l'autorevole riconoscimento a Time in Jazz da parte della più alta carica istituzionale della nostra repubblica. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha, infatti, voluto destinare alla manifestazione, quale suo premio di rappresentanza, la Medaglia del Presidente della Repubblica.

«La medaglia che il Capo dello Stato ha voluto destinare alla XXXVII edizione del Festival Internazionale Time in Jazz», commenta Fresu, «è uno sprone per continuare a produrre musica e arte in un'Isola, la Sardegna, che lega la grande tradizione popolare con l'innovazione. Cre-

diamo sia stato colto lo spirito che fa di Time in Jazz un grande laboratorio culturale che contribuisce a dare risposte contemporanee sul ruolo attivo delle piccole comunità che operano con una visione globale». La Medaglia del Presidente della Repubblica ha salutato l'edizione del festival che ha preso lo spunto dallo storico disco di John Coltrane "A Love Supreme". Il cast degli arti-

sti è stato, come sempre, folto e di alto livello: tra i protagonisti di questa edizione il sassofonista Kenny Garrett, il trombettista Theo Croker, il pianista Omar Sosa in duo con Paolo Fresu; tra gli italiani, Roberto Gatto, Francesco Bearzatti, Nicola Stilo, Furio Di Castri, Tino Tracanna, Glauco Venier; tanto jazz ma anche altri suoni e altre voci quali Vinicio Capossela, Nicola Conte, Chiara Civello, Neri Marcorè con il suo omaggio a Fabrizio De André a L'Agnata, Scarlet Rivera e i Bonderlobo.

Oltre alla musica dal vivo, come sempre a Time in Jazz, tanti altri appuntamenti e attività hanno caratterizzato questa edizione: mostre, presentazioni di libri e incontri con gli autori. Molto seguita e apprezzata la proiezione del film "Berchidda Live" tratto dai materiali dell'archivio del festival. Un film concerto che riprende in un intreccio di musica



Continua a p. 5

IL SOLDATO PIETRO CASU

(documentazione d'archivio)

da una ricerca di Giuseppe Meloni

L'Italia entrava ufficialmente nel I conflitto mondiale il 24 maggio 1915, quando la Grande Guerra insanguinava l'Europa ormai da circa dieci mesi. I giorni precedenti erano state diramate le note di arruolamento per una moltitudine di giovani e meno giovani italiani destinati a riempire i ranghi delle forze armate. Il 23 maggio anche Pietro Casu ricevette la sua "Chiamata alle armi per mobilitazione".

Durante una ricerca svolta presso gli Archivi di Stato di Oristano e Sassari per lo studio preparatorio dei volumi *Uomini Soldati Eroi. Berchiddesi alla Grande Guerra. Fogli Matricolari, 1, Classi 1880-*

1889, Sassari, 2020; 2 Classi 1890-1900 (quest'ultimo in corso di stampa) sono stati rintracciati i documenti che attestano i rapporti dello scrittore-parroco di Berchidda con il servizio militare.

Si tratta di due testimonianze interessanti. La prima si riferisce al registro delle Liste di Leva 1877-1879; la seconda al dettagliato ruolo matricolare, il documento che registra i vari momenti e passaggi della carriera militare di un soldato.

Continua a p. 9

interno...

Notizie da un paese di 130 anni fa
Tiu Ciccù Longu e tiu Pauleddu Casula
La lecceta vetusta di Suprappare
Fauna del nostro territorio
Tra '800 e '900. Come di vedevano gli altri
Non solo ma soprattutto spiagge

p. 2 Pale eoliche. Tema del giorno
p. 3 Il soldato Pietro Casu. Documenti
p. 4 Un mestiere d'altri tempi. Il cucito
p. 5 Nuovissimi da leggere 2024
p. 6 Modi di dire dal latino al sardo
p. 8 21° Rally dei Nuraghi e del Vermentino
p. 8
p. 9
p. 10
p. 10
p. 11
p. 12

Le notizie che riproponiamo in questo numero risalgono al periodo finale dell'800.

Si tratta di episodi marginali nella vita del paese ma suggestivi e curiosi per le tematiche trattate.

Tra questi fa sorridere la scena festosa dei membri di una confraternita religiosa che, terminate le funzioni, si accingono a brindare con cinque litri di vino (dobbiamo immaginare di prima qualità) ma la loro attesa viene delusa dall'irrompere dell'ufficiale del dazio che sequestra le bottiglie pronte per essere stappate.

Incuriosisce e in parte ci riporta ad episodi analoghi svoltisi di recente con la presenza di "autorità" che fanno fermare i treni. Nel nostro caso è singolare e incredibile non tanto l'episodio della fermata del convoglio ferroviario postale tra Oschiri e Berchidda quanto la presenza in zona, nei nostri fiumi, di un lord inglese che – supponiamo con tutto il suo seguito – soggiornava nelle

Notizie da un paese di 130 anni fa tratte dalla stampa locale – *La Nuova Sardegna* (1894/1897) ricerca di **Stefano Tedde**

sione della visita di una delegazione del Club alpino di Cagliari nelle nostre montagne. Il disappunto del corrispondente deriva dalla constatazione che la partenza verso Ozieri, fatta direttamente in ferrovia, non prevedeva la visita alla sede geografica del prestigioso castello, situato a pochi chilometri da Berchidda.

Si rivive quindi il fascino della festa patronale del 1° settembre in onore di S. Sebastiano che già alla fine dell'800 mobilitava il paese con cerimonie religiose, fuochi artificiali, corse di cavalli ed esibizione dell'illustre Banda di Sassari.

Concludono le notizie due riferimenti a fatti tragici: la morte in conseguenza della caduta di un fulmine e di selvagge percosse di una povera vittima berchiddese.

Non è noto il nome dell'autore di questi articoli. Alcuni pezzi sono firmati genericamente a nome di ipotetici lettori informati dei fatti: un noto negoziante, un viaggiatore, un alpinista; uno riporta la sigla G.M.C. e gli altri non sono sottoscritti.

N.B.: il resoconto dell'escursione dei soci del Club alpino italiano (sezione di Cagliari) è stata pubblicata in queste pagine nei numeri 3,4,5 del 1997 sotto il titolo: "Storia di Berchidda. Tra montagna e pianura sul finire dell'800".
GM



nostre campagne intento a dilettersi nella pesca della trota.

Ancora Berchidda e il Monte Acuto in un sarcastico commento alla conclu-

DA BERCHIDDA

La Nuova Sardegna, 26 marzo 1894

L'agente del dazio consumo sequestra cinque litri di vino in chiesa

Sebbene in ritardo, voglio raccontare un fatto unico nel suo genere. Secondo il solito, la sera del giovedì santo il priore della confraternita di Berchidda invitava i confratelli a bere nella sagrestia della chiesa dopo che erano stati cantati i divini uffici. Quest'anno il signor Martino Sini aveva regalato cinque litri di vino bianco fino alla confraternita. Terminata la funzione religiosa, i confratelli si raccolsero nella sagrestia per bere il vino; ma rimasero a bocca asciutta, poiché l'agente del dazio consumo, investito di pieni poteri, entrò in chiesa, irruppe nella sagrestia, e sequestrò i cinque litri di vino; non valsero né le preghiere né le proteste dei confratelli a distogliere l'agente rigoroso che appose i suggelli alle bottiglie.

Un noto negoziante

DA BERCHIDDA

La Nuova Sardegna, 20 maggio 1895

Trote che fanno fermare il treno

Scrivi ancor questa... Già..., da noi non è meraviglia se la cronaca deve di quando in quando registrare la violazione di leggi e regolamenti, solo perché così esigono i comodi di qualche pezzo grosso.

Mentre il treno postale n. 3 faceva la sua solita corsa, ad un tratto nella linea tra Oschiri e Berchidda si fermò dando luogo nell'animo dei viaggiatori a inquietudine e quasi a panico, non sapendo essi darsi ragione della sosta inattesa se non supponendo o qualche disgrazia avvenuta o qualche grave pericolo imminente. Invece non v'era niente di male. Doveva prendere posto sul treno un signore puro sangue inglese, un certo lord, che erasi recato a Berchidda per la pesca delle trote, ed in quell'ora faceva ritorno dalla campagna vicina.

Ma come permettersi di fermare il treno in quel luogo, mentre il regolamento ferroviario vieta rigorosamente al treno postale, non solo di fermarsi ne' luoghi non prescritti, ma anche di manovrare nelle stazioni? La direzione, mi dicono, avvertita precedentemente, rilasciò l'ordine della fermata; non poteva invece ordinare che se il signor lord non pote-

va fare regolarmente il suo viaggio in ferrovia l'avesse fatto... a piedi, come fanno i miseri mortali quando non possono altrimenti?

Fosse stato un egregio ministeriale, che va in giro per accattare adesioni al banchetto Crispi, passi; in grazia del suo padrone e della sua santa missione si sarebbero potute sospendere le leggi del moto universale. Ma per le trote d'un lord!... Che ne sarebbe stato se invece di trote avesse pescato balene!...

Un viaggiatore

DA BERCHIDDA

La Nuova Sardegna, 14 luglio 1897

Fulminato

Oggi, mentre nei dintorni della stazione e di Monte Giosso cadeva un forte acquazzone accompagnato da fulmini e tuoni, i contadini Biancu Salvatore col figlio Piero, Demuru Francesco e Vargiu Francesco si trovavano nell'aia della località *Alzola Alvures* o *S. Marco*, alla distanza di tre chilometri dal punto ove infieriva il temporale. D'improvviso il povero Biancu venne colpito da un fulmine a ciel sereno, che lo rese istantaneamente cadavere

G. M. C.

DA BERCHIDDA

La Nuova Sardegna, 30 luglio 1895

La gita del Club alpino

La mattina del 6 agosto p. v. il Club alpino sardo di Cagliari dalla vetta «La Baudera» (*Punta Bandera*) si recherà alla stazione ferroviaria di Berchidda per trovarsi a Fraigas alle ore 8,26, quindi si recherà d Ozieri, dove spera di trovarsi alle ore 10, passando per Monte Acuto. È certo che Monte Acuto, composto di materiali pesanti come lo è, non si sposterà circa trenta chilometri per stabilirsi tra Fraigas ed Ozieri per essere ossequiato dal Club alpino, ed il maestoso Limbara non permetterà che un suo vassallo si allontani dal feudo senza un regolare permesso, tanto più che il castello Georgia (*Giolzia*), posto alle falde del Giogantino, moglie del Monte Acuto, vi si opporrà. Non sarebbe meglio che il Club alpino, arrivato a Berchidda, si dirigesse verso il distrutto castello di Monte Acuto, che dista appena quattro chilometri, e da questo proseguire per Oschiri e prendere il treno per Fraigas?

*Un alpinista***DA BERCHIDDA**

La Nuova Sardegna, 26 agosto 1897

Feste paesane

Il 31 agosto 1 il primo settembre si celebrerà a Berchidda la festa patronale di S. Sebastiano. Il comitato va facendo grandi preparativi per far divertire gli ospiti che sogliono accorrere numerosi. Il 31 alle ore 20 vi saranno i fuochi artificiali, preparati dal bravo Pietro Sanna di Banari. Negli intervalli suonerà la banda cittadina di Sassari. Il 1° settembre alle ore 7 e mezza, corsa di cavalli, con premi di 60, 50 e 40 e di poledri con premio di 50, 40 e 30 lire. Non si terranno però le corse se non vi saranno almeno 4 cavalli e 4 poledri di fuori, esclusi i cavalli e i poledri del paese. Alle ore 10 messa solenne con panegirico, e processione con banda. La stessa banda suonerà pure nella piazza principale dalle 17 alle 20.

DA BERCHIDDA

La Nuova Sardegna, 3 novembre 1897

**Un vecchio ucciso
a colpi di bastone**

Ieri, alle 8, alcuni paesani nelle campagne della regione Ratarasu (*Rattagasu*) rinvennero un cadavere.

da “BURULENDE BURULENDE”**TIU CICCU LONGU E TIU PAULEDDU CASULA**

(pp. 44 sgg.)

di Tonino Fresu

Sa caula e sa labia

Tiu Ciccu Longu fit unu piscadore. Li naraimus tiu Ciccu Longu ca fit un omine altu meda, guasi duos metros. Las isparaiat mannas abberu. Una de sas pius bellas la raccontaian in duos.

Tiu Pauleddu Casula fit alveri e cun tiu Ciccu fin compares. Fin istados in America ambos duos. Sa zente inoghe, tando, su mesu fit analfabeta, e tando si-us podiat narrer puru cosas chi no fin, ma s'azzettaian comente faulas, e sicomente no faghian male a nisciunu, fin bellas a las iscultare.

Una die chi b'iat zente meda in s'alveria bi fit puru tiu Ciccu Longu, settidu a un'ala. A s'iscutta intrat un oltulanu, assumancu isse si antaiat. Subitu custu fatteit ruere su contu in sos ortos, e si lementeid chi li fit andada male sa piantina de sa caula. Tiu Pauleddu, l'abbaidad subra sos occhiales e, sicomente in familia faeddau in italianu, li neit:

- lo lo so perché sono andati male i cavoli.
- E proite, segundu 'ois?
- Ca no bi giuas a fagher s'oltulanu.

Cuddu s'offendeit e li neit:
- Faghide-lu 'ois tando.
- Eo fatto s'alveri -li neit tiu Pauleddu-, ma apo 'idu in America un ortulanu 'eru. Pro casu intresi in un ortu e in s'intrada, guarda caso, unu fundu de caula gasi mannu, chi a in s'umbra bi meriaiat tre miza alvegges. Cussu fit oltulanu, no tue.

Sa zente bi rieit subra e lis pariat troppu manna.

- Compare Ciccu, no bi creet custa zente. Ite tian tian creere daghi no sun bessidos dai custu muntonalzu de idda.

- Tando, s'essere da-e cussu, no creides mancu a mie, chi una die intresi in un'officina ue faghian labias. Eo non nd'aio 'idu mai gasi mannas. Pensa-de, mi neit unu capisquadra, chi intro una de custas labias b'iat tribagliende tre mizas operaios. Fin battende a malteddu pro la cumprire, e unu no intendiat su zoccu de su malteddu de s'atteru.

Sa veridade, tiu Ciccu puru no ischelzaiat, e sa zente:

- Bella custa, tiu Ciccu,bravu!
- Compare Pauleddu, in America solu las faghien, no inoghe.

Unu pagu de pausa tra sos cummentos e poi tiu Pauleddu domandeit:

- Compare Ciccu, a che cosa serviva una caldaia cosi grande?
- Compare Pauleddu, a coghere sa caula 'ostru!



Datane relazione in paese, immantinenti si recarono sul luogo le autorità e molti popolani.

Il cadavere giaceva sul lato destro, avea la testa scoperta, nella quale apparivano alcune ferite.

Fu identificato dall'autorità. È certo Pietro Deretta, fu Sisinnio, di anni 67, nato a Berchidda-

Corrono varie dicerie sulla fine del poveretto, morto in seguito a reiterati colpi di bastone alla testa.

Finora però il misfatto è avvolto dal mistero.

Dopo la perizia medica e legale, il cadavere fu trasportato in paese.

La popolazione è impressionata dal caso.

Alberi monumentali di Berchidda LA LECCETA VETUSTA DI SUPRAPPARE

di Giacomo Calvia

La valle di Suprappare è uno dei luoghi più selvaggi di tutto il Limbara, insieme a Costa Carracana e ai dintorni di M. Niiddoni in territorio di Calangianus. Questa vallata, esposta a sud-est e dominata da alcune delle cime più elevate del massiccio montuoso, non fu mai sottoposta a taglio e, per via della protezione offerta dalle pareti rocciose, non subì se non parzialmente i danni dovuti agli incendi, soprattutto nei versanti posti proprio a ridosso della roccia sospesa, tra i 1100 e i 1250 m s.l.m. Qui si può ammirare uno dei rari lembi di bosco vetusto presenti sul Limbara, e uno tra i più variegati dal punto di vista floristico. Se infatti, come altrove, l'albero dominante è il leccio, qui si trovano anche alcune decine di grossi tassi nella parte più alta, alcuni agrifogli, degli ornelli, salici di Gallura, pini e anche qualche sambuco. L'estensione complessiva dell'area di foresta è di circa 1,5 ha, con numerose centinaia di alberi. L'attraversamento di tutta questa zona è però reso difficoltoso dal massiccio quantitativo di blocchi granitici formanti cascate di massi che non sempre è facile scalare o aggirare. Per tale ragione, ogniqualvolta io mi reco sul posto, applico ancor più prudenza del normale.

La porzione più significativa di bosco è quella presso il fondo valle, ai piedi della vasta cascata di grossi massi. Qui spiccano circa cinquanta lecci imponenti e ben spaziosi, dai tronchi riccamente muschiosi, così come le rocce intorno, che creano in questo luogo uno scenario veramente suggestivo. Tali lecci, misurati nell'ottobre 2018 e nel settembre 2021, mostravano mediamente una circonferenza del tronco di 1,70 m, mentre i più grandi erano due alberi molto ravvicinati, uno di 2,83 e uno di 2,72 m di circonferenza a petto d'uomo. A poche decine di metri se ne trova un altro da 2,73 m di circonferenza. Quasi tutti questi alberi superano i 15 metri d'altezza e hanno estese ramificazioni. Nel 2017, uno dei più grossi è

caduto lasciando una breccia che i suoi stessi ricacci probabilmente richiuderanno in qualche decennio. Lo scheletro dell'albero fu da noi misurato in oltre 16 m dalla base ai rami più sottili (mancanti di foglie e rametti superiori, ormai secchi). Possiamo stimarne un'altezza di circa 17 m.

Nella parte superiore del bosco, presso i grossi tassi, si trovano vari lecci di dimensioni considerevoli, visto l'ambiente di crescita apparentemente così ostico. Tra tutti ne spicca uno, ai piedi di una grotticel-



la, il cui tronco tozzo ha una circonferenza di 3 m anche se la chioma si aggira sui 10 m.

Ai piedi del bosco vetusto, un muro impenetrabile di eriche alte fino a 4-5 m, ormai tempestato di centinaia di giovani lecci alti tra i 6 e i 10 m, pini e abeti originatisi per dispersione dei semi dai rimboschimenti del versante Tempiese, ha completamente inghiottito l'antico sentiero dei pastori e mostra come l'intero fondovalle sia oggi colonizzato dalla vegetazione. Andando in direzione ovest, sui ripidi costoni provenienti dalle cime e ai loro piedi si trovano altri grossi lecci più o meno isolati. Ma ai piedi delle rocce si è ormai ricostituito un altro nucleo di lecceta

che è formato da una dozzina di vecchi alberi e un gran numero di lecci di rinnovazione naturale alti ormai anche più di 10 m. Questo lembo di bosco è dominato da un imponente leccio. Il suo tronco a clessidra ha una base di 5,25 m di circonferenza, poi si restringe fino a 3,40 m a circa un metro dal suolo, per poi riallargarsi fino a 3,82 a petto d'uomo e oltre 4,50 alla biforcazione delle branche principali. Questa si trova a circa 1,90 m dal suolo. Le due grosse branche divergenti danno alla sua chioma un aspetto cupoliforme. Le fronde si allargano infatti fino a circa 16 m orizzontalmente, mentre l'altezza è di circa 14 m. Buona parte della porzione occidentale del tronco e della branca più grossa presentano una forte consunzione, segno di una cicatrizzazione che va molto indietro nel tempo. Forse sono i segni di un'antica ustione dovuta a uno dei tanti incendi che imperversarono nella montagna nella prima metà del secolo scorso.

Pedra subràppare (sa-) IGM 14/21

[sa bèdra subràppare]. Così è riportata in TC 3.1 ss.; troviamo *Valle subràppare* (IGM 14.21), *Sa Pedra subràppari* (CAT 3), *Riu sa Pedra subràppari* (CAT 3: a S. di *Sa Berritta* per4corre la *Valle Subràppare* e si getta nel *Riu sa Mela*; in IGM non ha idronimo). Nella Valle è da segnalare la presenza, anche se sporadica, di tassi secolari. Secondo alcuni la cima comunemente chiamata *Sa Pedra subràppare* corrisponderebbe a Punta Sa Berritta (cfr.), mentre si tratta di due ette distinte a brevissima distanza tra loro.

= "Pietra sovrapposta" ad un'altra.

Subràppare (valle-) IGM 14/21

[bàddhe subràppare] In CAT 3 troviamo *Reg. sa Pedra subràppari*, *Riu sa Pedra subràppari*, al confine con Tempio; tutta l'area è dominata dall'imponente cima di *P. Sa Berritta* (cfr. *Pedra subràppare*).

= "Pietre sovrapposte".

Da P. MODDE, *Berchidda. I nomi di luogo*, Olbia, 2019, pp. 265 e 327.

In queste pagine vedi anche: *Nel nostro Limbara un monumento nazionale. Sa "Pedra Subràppari"*, pubblicato nel n. 5 del 1919.

Fauna del nostro territorio

di Paolo Demuru

Aquila

Aquila chrysaëtos

Aia

L' Aquila è fra i rapaci più grandi del nostro territorio; il più austero, il più veloce e dalla vista acutissima. Sono famose le sue planate seguendo la corrente dei venti e la picchiata per sorprendere la preda, una volta avvistata.

Le sue piume sono marroni, con striature più chiare e più scure. Il becco è nero e possente, con la punta ricurva verso il basso, le gambe robuste, gli artigli lunghi ed affilatissimi.

Si ciba principalmente di carni fresche, appena catturate. Una volta, ben numerose, erano solite catturare perfino agnelli e capretti rimasti in disparte dal gregge.

Il suo habitat sono i monti impervi distanti dall'uomo. I suoi grandi nidi sono costruiti su cavità rocciose o su strapiombi dominanti ampi orizzonti. La femmina vi depone uno o due uova che si schiudono dopo 32 o 35 giorni di incubazione.

La presenza dell'aquila, re dei rapaci, è in forte diminuzione per le aree di caccia sempre più ridotte, per l'antropizzazione, la deforestazione e il bracconaggio. Noi ci auguriamo che l'aquila volteggi ancora sui cieli di Balascia, nel suo e nostro mondo; ci magnifichi ancora della sua bella e attesa presenza.



Avvoltoio o Grifone

Gyps fulvus

Altori

L' Avvoltoio è un carnivoro, pulitore dell'ambiente poiché si ciba di carogne. Il suo aspetto è piuttosto rozzo, di colore marrone scuro, dal becco molto robusto ed ha acutissimo l'olfatto. Possiede unghie lunghe ai piedi ma non adatte alla presa. La coppia rimane unita per tutta la vita, nidifica su pareti rocciose dell'interno o su strapiombi marini. Il nido, nuovo o riassetato, è di piccole dimensioni rispetto agli inquilini che lo abitano. La

femmina vi deposita un uovo che viene covato dalla coppia per una cinquantina di giorni. I grifoni praticano il volo di gruppo e per cibarsi sfruttano la direzione indicata da altri uccelli. Per via del suo cibo preferito è un animale molto utile socialmente e, quindi, protetto da varie leggi. Le sue famiglie sono in difficoltà per il reperimento del cibo, per l'antropizzazione in crescita che ne limita il suo habitat, per il bracconaggio e il collezionismo.

Testi e disegni pubblicati in questa rubrica sono tratti dal volume di Paolo Demuru *Balascia: La fauna del museo*, Assemini, 2021, con l'autorizzazione dell'autore. paolodemuru@yahoo.it

Medaglia del Presidente

Continua da p. 1

e di luoghi, di storia e di memoria, di emozioni e di suggestioni trentacinque anni di Time in Jazz. Il documentario, scritto e diretto da Gianfranco Cabiddu, Michele Mellara e Alessandro Rossi, aveva debuttato in anteprima assoluta al Torino Film Festival. Rappresenta una selezione di un inesauribile materiale d'archivio raccolto in 35 anni di storia del festival. Si è rinnovato anche l'appuntamento con Time to Children, un progetto dedicato all'educazione musicale delle bambine e dei bambini, curato dalla violinista e didatta Sonia Peana, in collaborazione con Catia Gori e l'associazione Nazionale Il Jazz va a Scuola. Questo e altro ancora hanno plasmato il ricco e assortito cartellone allestito dall'associazione culturale Time in Jazz con il contributo dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport della Regione Autonoma della Sardegna, del Ministero della Cultura, della Comunità Montana Monte Acuto, delle Amministrazioni Comunali di Berchidda e degli altri centri che aderiscono al festival, della Fondazione di Sardegna, del Gruppo Unipol, del Banco di Sardegna, di Corsica Ferries-Sardinia Ferries e di Biorepack. Radio Monte Carlo si è confermata radio ufficiale di Time in Jazz e ha coinvolto i propri ascoltatori che attraverso i programmi in onda e i canali digital e social hanno potuto seguire i concerti.

Infine segnaliamo un'iniziativa che, nata lo scorso anno, intende valorizzare e promuovere i territori che ospitano il festival: si tratta di "Un'ora in più". Questa proposta è nata per dare la possibilità al pubblico itinerante del festival di conoscere e di scoprire i luoghi che fanno da cornice ai concerti e che sono stati individuati per il loro particolare interesse storico, artistico, religioso o ambientale, attraverso apposite visite guidate, degustazioni di prodotti locali, o punti di informazione, con il supporto delle amministrazioni locali e delle associazioni. Un'iniziativa che rende l'iniziativa culturale di Time in Jazz più ricca e più profonda perché lontana dalle logiche del turismo di massa e, allo stesso tempo, vicina a un'esperienza genuina di incontro nel nome dell'arte e della bellezza.

LA SARDEGNA TRA '800 e '900 come ci vedevano gli altri

a cura di Giuseppe Meloni

II Il capitano Cionini raggiunse Cagliari dopo un lungo e difficile viaggio iniziato con la traversata da Civitavecchia a Golfo Aranci a bordo della Cristoforo Colombo, che lui stesso definisce: "vapore a ruote ed assi sconquassato e vecchio". Aveva scelto di sbarcare nel nord dell'isola poiché desiderava ammirare nella sua interezza il territorio dell'isola da percorrere per la lunghezza di poco meno di 300 chilometri a bordo di uno sbuffante treno a vapore.

Una volta giunto a destinazione il principale incarico che svolse negli anni di permanenza in Sardegna fu quello di selezionatore dei giovani da avviare al servizio militare. In pratica si interessava delle visite di leva che diresse in diverse regioni e paesi dell'Isola che così ebbe occasione di visitare e di descrivere.

Molto curioso, era interessato a conoscere aspetti geografici, sociali, economici, culturali della popolazione che abitava la terra che lo ospitava e perciò fece una capillare operazione di osservazione e annotazione di tutto ciò che gli sembrava interessante. Il risultato di questa attenzione è un libro poco conosciuto, articolato in 296 pagine per il prezzo di Lire 2:

Purtroppo, nel fare le sue considerazioni il capitano non poteva esimersi dal confrontare la realtà che si trovava di fronte con quella che conosceva, tipica delle regioni della penisola dove aveva vissuto durante il suo peregrinare da una caserma all'altra.

E' proprio questo confronto che spesso sembra spingersi eccessivamente a sfavore della realtà sarda che è frequentemente dipinta a tinte fosche, anche se non mancano frequenti consigli e considerazioni su come migliorare la situazione socio-economica delle popolazioni locali.

Le pagine del capitano Cionini erano comunque apprezzate dalla stampa locale. In un resoconto dell'*Unione Sarda* del 23 gennaio 1890 leggiamo queste parole a proposito di stralci della sua descrizione della Sardegna pubblicati a puntate nell'*Illustrazione Italiana*:

"sono dovuti alla penna dell'egregio e simpatico capitano Alete Cionini,

che abbiamo ospite gradito fra noi, e riguardano l'Ogliastra che giudica con equanimità di criteri e con slancio d'artista. Il Cionini appartiene a quella eletta schiera di scrittori che studia i nostri costumi, i nostri usi senza preconcetti e con amore e che nell'adempimento dei suoi doveri di buon militare sa trovare il tempo a parlar bene del paese che l'ospita".

E' proprio questo aspetto della sua descrizione delle realtà che incontrò in Sardegna che ci è sembrato tanto originale da meritare un interesse diretto del lettore. Per questo sono state individuate alcune parti che proponiamo. Chi è interessato ad una conoscenza più approfondita potrà procurarsi il testo in PDF in "Google libri" e leggere l'opera nella sua interezza.



P. 11 sgg: **In treno da Olbia a Cagliari passando per Berchidda.**

Alla mattina presto montiamo in treno, che in dodici lunghe ore, con una lentezza tutta propria delle ferrovie Sarde e, secondo il solito, con pochissimi passeggeri e con poche merci, ci doveva

Alete Cionini (1854-1913) era un capitano dell'esercito. Il suo reggimento fu destinato ad operare in Sardegna dal 1887 al 1891 con iniziale base a Cagliari. Nella sua carriera militare raggiunse il grado di tenente colonnello e ricoprì la carica di sindaco di Sasuolo. Le sue esperienze nell'isola e la conoscenza di luoghi e uomini che maturò in quel periodo gli consentirono di realizzare uno studio che portò alla pubblicazione di un corposo volume:

ALETE CIONINI La Sardegna (Note e impressioni di viaggio) Parma 1896

condurre a Cagliari...

Si rasenta il mare, indi stagni insalubri e si è poco dopo alla stazione di Terranova... Qui appaiono ai miei occhi spalancati i primi isolani, uomini bronzuti, tipi d'arabi colle lunghe barbe nere, incolte, colle zazzere inanellate, cadenti sugli omeri, col loro bizzarro cappotto sulle spalle, all'Ernani, coll'indispensabile fucile a tracolla, colla cartucciera alla cintola, coi larghi pantaloni di tela bianca, che loro arrivano sol fino al ginocchio, col loro fez nero...

Poscia si percorrono lande sterili, deserte, aride, per lo più incolte, dove non vedonsi che macchie di rosmarino, di mortella, di lentischi e qua e là piante di sughero dal tronco scorticato, e mandrie di bestiame d'ogbi specie, liberamente vagante, e di quando in quando pastori che, vestiti in quel modo con quelle pelli addosso, con quelle facce coperte dalle barbe e dai capelli, con quell'aspetto fiero e grave, con quel fucile a tracolla e con quel coltellaccio infilato nella cartucciera, hanno l'aria di gente che non s'incontrerebbe volentieri di notte.

Arriviamo a Monti, dove si distacca una ferrovia per Tempio, indi a Berchidda, adagiato sul versante di un monte dalla cresta a denti di sega, e poscia ad Oschiri, non molto discosto dal Monte Acuto, sulla cui cima trovansi gli avanzi di un castello che appartenne ai Giudici di Torres e di Gallura.

P. 32: **Verso Lanusei a bordo della diligenza postale.**



Ci rallegrava la vista di vigneti rigogliosi, tirati su per forza da un terreno aspro e roccioso, cosa che ci meravigliava, sapendo noi come dai Sardi, per un cumulo di circostanze disgraziatissime, compresa l'apatia pel lavoro, sia trascurata molto l'agricoltura, vale a dire l'unica ancora di salvezza su cui i Sardi, che si trovano in condizioni economiche piuttosto critiche, potrebbero ancora sperare.

P. 34: Lanusei: degrado urbano, bambini ed animali, pulizia.

...bisognerebbe far scomparire addirittura metà del paese, con quelle viuzze storte e strette, veri torrenti quando piove, selciate a grossi ciottoloni disuguali, disordinati e sporgenti, mal tenute, a salite, a gradini, a discese, a precipizi, con quelle casucce basse, di muri a secco, già abitazioni degli antichi pastori, dai cortiletti sudici, aperti, che danno spesso sulla pubblica strada, nei quali si vedono talvolta bambini seminudi fra la nera mota giocare col maiale, o con la capra, o coll'asinello, o con altri animali domestici che vivono lì con loro in famiglia.

Una cosa che fa torto a questo bel paese, e che si riscontra quasi dappertutto in Sardegna, è il poco rispetto che vi si ha per le leggi della pubblica igiene, in omaggio alle quali non si dovevano vedere dovunque immondezze, letamai, quella mancanza assoluta di cloache, di scolari, di pulizia nelle vie, persino di latrine nelle case, e quel benedetto cimitero vecchio, di cui si sarebbe vergognato il più umile villaggio del continente.

P. 35: Lanusei non è poi così male.

In ogni modo Lanusei, dove non accadono mai reati di sorta, è un paese simpaticissimo, che può offrire un soggiorno delizioso, cosa che potei sperimentare io stesso che vi passai un mese di paradiso a godermi di quella vita semplice, patriarcale, tanto diversa da quella della città, a respirare l'aria libera, saluberrima, ristoratrice di quegli ameni pampinosi colli, a beararmi alla vista di panorami incantevoli, che finivano là giù nel mare, dove il mio sguardo si figgeva spesso...

P. 35-36: Categorie sociali.

Gli abitanti di Lanusei, che sono poco meno di tre mila, si dividono in due categorie ben distinte, come d'altronde accade in tutti i villaggi della Sardegna.

I *signoriccus* (signori), cioè le persone, dirò cos' civili, che vestono come i continentali, dai quali non hanno nulla da imparare, e i *massaius* (contadini), che sono sproporzionatamente i più numerosi e vestono alla sarda. I primi si compongono di proprietari, di professionisti, di impiegati, di commercianti, di artisti, di persone per lo più colte, che non danno esca alla curiosità dei viaggiatori, e i secondi sono per la maggior parte campagnoli, semplici, modesti, ancora un po' indietro, i cui costumi antichissimi, nazionali e la vita primitiva e patriarcale meritano di essere studiati.

I massaius di Lanusei sono la più buona

ben di Dio, però in modo da lasciar posto per essi assieme alle mogli e formando, a loro insaputa, una delle più curiose e pittoresche cavalcate, con quei vestiti variopinti, con quei volti abbronzati e severi dalle barbe lunghe, nere, ispide e incolte, con quel fucile, con quel coltellaccio, di trotto, o di galoppo, ritornano in paese dove li attende una parca cena e indi un modestissimo letto, o una stuoia... usandosi... come in quasi tutti i villaggi della Sardegna, di dormire nel letto le donne e gli uomini ammogliati, e su semplici stuoie stese sul duro pavimento, intorno al focolare domestico, gli scapoli e i fanciulli riuniti insieme, senza mai spogliarsi.



ALETE

Nella mitologia greca troviamo diversi personaggi con questo nome che, evidentemente, doveva essere abbastanza diffuso.

In primo luogo si chiamava così un discendente di Eracle.

Anche un figlio di Egisto, fratello di Erigone si chiamava così. Nell'Eneide compare un vecchio troiano di nome Alete che accompagna Enea nella sua fuga da Troia.

Anche un fratello di Penelope risulta avesse questo nome.

Infine il nome apparteneva anche ad un indovino dell'Arcadia.

Per finire una tragedia di Sofocle ha per titolo "Alete".

gente di questo mondo: sobri, amantissimi delle loro case, fedeli alle loro donne, custodi gelosissimi del proprio onore, religiosi senza bigotteria, ossequianti alle leggi e alle autorità, severi, gravi, franchi, leali, di poche parole. A tutta prima col forestiero non se la dicono molto; ma dopo averlo scrutato alquanto, così alla larga, gli offrono, se lo credono degna, la loro amicizia, che è sincera ed espansiva. Quasi tutti possiedono il pezzo di terra e il loro cavallo, per il quale usano bardature preadamitiche...

Questi contadini passano in paese solo la notte e i giorni festivi. La mattina montano in sella e partono per la campagna, per lo più assai lontana, dove accudiscono alla coltura della terra, lasciando pascolare liberamente i cavalli... Verso sera radunano quei loro svelti e sparuti bucefali, li caricano d'ogni

NON SOLO MA SOPRATTUTTO SPIAGGE

È giusto orientare i flussi turistici che si sviluppano in Sardegna anche verso la conoscenza dell'interno dell'isola. E' innegabile però che il fascino della spiaggia non può essere superato da altre attrattive. Tra l'altro chi conosce la varietà di bellissimi litorali che ospitano turisti sempre più gratificati dalla bellezza che li circonda non dubita che i sardi possano vantarsi di vivere in una terra che offre mille ambienti che rallegrano la vita e le vacanze.

Recentemente alle tante statistiche che riguardano l'ambiente se ne è aggiunta una che gratifica particolarmente la Sardegna e ne valorizza le sue attrattive turistiche.

Si tratta di un'indagine del portale Holidu (specializzato in affitti) dove sono state classificate le

50 più belle spiagge italiane.

Tra le varie regioni a dominare in-contrastata è la Sardegna, della quale sono state segnalate ben 39

spiagge. Le rimanenti 11 sono 4 della Puglia (di cui la prima è ventesima in graduatoria), 2 della Liguria, 2 della Toscana. Marche, Calabria e Abruzzo vantano una sola segnalazione.

Si tratta di una graduatoria forse un po' sbilanciata a favore della Sardegna; altre indagini potrebbero riser-



vare risultati diversi.

Dando alla segnalazione il peso che deve avere notiamo che la classifica delle prime 10 spiagge sarde presenta questi dati e che le prime 12 posizioni sono tutte isolane:

- 1 - **Scivu**, nella Costa Verde, nel territorio di Arbus.
- 2 - **Is Arutas**, nella Penisola del Sinis.
- 3 - **Porto Giunco**, presso Villasimius
- 4 - **Su Giudeu** a Chia.
- 5 - **Mari Pintau**, nel Golfo di Cagliari.
- 6 - **Spiaggia delle Dune**, a Porto Pino.
- 7 - **Mari Ermi**, nella Penisola del Sinis.
- 8 - **Piscinas**, nella Costa Verde
- 9 - **Rena Bianca** a Santa Teresa di Gallura.
- 10 - **Cala Spinosa** a Capo Testa.

Come si può constatare mancano all'elenco delle prime 10 spiagge della Sardegna altre che conosciamo bene (per esempio quelle galluresi o altre che i berchiddesi frequentano sulla costa nord-orientale), che potrebbero a buon titolo figurare tra le più belle spiagge del mondo.

PALE EOLICHE

Tema del giorno

di Giuseppe Sini

Lo spettacolo della natura sarda non ha eguali. Preservarne l'armonia e consegnarla intatta alle future generazioni costituisce un dovere imprescindibile. I nostri nipoti devono essere messi nelle condizioni di assaporarne l'intimo splendore. Purtroppo gli attacchi, le speculazioni, le aggressioni si susseguono senza sosta e martoriano le carni vive della nostra isola. Incendi, deforestazioni, speculazioni edilizie, inquinamento. Fattori che falcidiano i panorami mozzafiato, gli scenari di incomparabile bellezza e le visioni di meravigliosa poesia. La visione del crinale dell'altopiano di Pattada che traspare quando mi affaccio alla finestra, mi riconcilia con la vita. I costoni digradanti sono ricoperti di fitta vegetazione, mentre gli

spuntoni di granito fanno a gara per distinguersi tra le chiome secolari. Si intravedono sentieri ripidi che si inerpicano sui pendii e fendono la natura selvaggia. Che sa ascoltare chi ne rispetta principi e valori. Eppure un elemento contrasta con questo scorcio incontaminato. Le pale rotanti sulle creste dell'altopiano sveltano nella loro incessante e instancabile turbina. Ho notato che di notte emanano dei luccichii rossastri che stridono se rapportati ai bagliori degli astri. Una prospettiva che rinnova una ferita che si è consumata



all'inizio del secolo. Una profanazione dell'ambiente che avrebbe potuto essere ben più consistente.

Anche la nostra comunità ricevette delle proposte di installazione delle pale eoliche. Il canto delle sirene che invitavano la nostra amministrazione a esprimere parere favorevole all'installazione nel territorio comunale di giganti dalle braccia rotanti era ammaliante. Una musica meravigliosa diffusa sulle note dell'ecologismo e dell'ambientalismo. Energia pulita che avrebbe garantito un piccolo contributo alle esangui casse comunali. Non si faceva cenno ai grandi profitti dei quali avrebbero beneficiato gli investitori.

L'allora sindaco Angelo Crasta e la maggioranza respinse con fermezza e all'unanimità la proposta. La bellezza del nostro territorio non poteva essere svenduta né monetizzata. Allora ero intimamente convinto della bontà dell'installazione; espressi in gruppo di maggioranza le mie perplessità sul diniego, ma in consiglio votai a favore della delibera che respingeva la proposta di

RUOLO MATRICOLARE (n. 6012)

CASU Pietro

Anno di nascita 1878.
Figlio di Salvatore e di Appeddu Maria.
Nato il 13 aprile a Berchidda.
Mandamento di Oschiri; Distretto militare di Sassari.
Statura: m. 1,65 ½ / Colorito: pallido.
Capelli: colore: castagni; forma: lisci.
Occhi: castagni / Dentatura: sana.
Segni particolari: /...
Arte o professione: studente.
Se sa leggere: si; scrivere: si.
N. 15/59 d'estrazione nella leva 1879.
Comune Berchidda; Mandamento di Oschiri; Circondario di Ozieri.

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VA- RIAZIONI MATRICOLARI

Soldato di leva 1ª categoria classe 1879, Distretto Sassari quale mandato rivedibile per debole costituzione della classe 1878 dal Consiglio di Leva e lasciato in congedo illimitato li 12 giugno 1899
Ascritto alla ferma di due anni.
Chiamato alle armi e giunto
li 28 marzo 1900

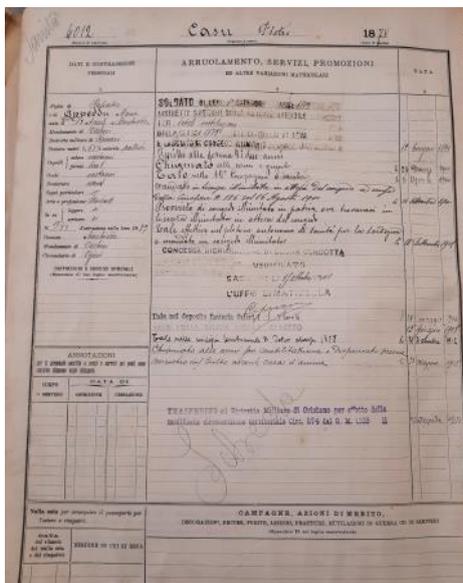
installazione. Le pale dell'epoca erano meno impattanti sia come altezza (un decimo di quelle attuali alte circa 270 metri) sia come basamenti (oggi imponenti colate di cemento non riciclabili). Avrebbero comunque interferito negativamente con l'ecosistema ambientale e paesaggistico esistente. La scenografia offerta al mio sguardo ha conservato l'incomparabile grazia di allora, ma soffro al pensiero che gli annunciati ecomostri depauperino irreversibilmente la nostra isola. In passato abbiamo subito razzie, depredazioni e saccheggi. I libri di storia ci ricordano le nostre debolezze frutto di incomprensioni, gelosie e divisioni. Abbiamo accettato supinamente, e quasi orgogliosamente, che il 65% delle servitù fosse concentrato nella nostra isola. E' ora di dire **Basta** alle spoliazioni e alle sopraffazioni. Firmerò convinto la proposta di legge Pratobello per fermare questo scempio e mi auguro che i sardi conservino compattezza e fermezza nel contrastare gli ingordi predoni con i guanti felpati e con le grinfie adunche.

Tale nella 10ª Compagnia di Sanità
li 6 aprile 1900
Mandato in licenza illimitata in attesa del congedo a seguito della Circolare 126 del 16 agosto 1900
li 14 settembre 1900
Provvisto di congedo illimitato in patria ove trovasi in licenza illimitata.
In attesa di congedo
Tale effettivo nel plotone autonomo di sanità per la Sardegna e mandato in congedo illimitato li 18 settembre 1901
Concessa dichiarazione di buona condotta
Verificato Sassari li 15 ottobre 1901.
L'ufficiale di matricola: Cipriani.

Tale nel deposito fanteria Ozieri (S)
Sanità li 31 maggio 1904
Tale nella milizia mobile di detto
li 15 giugno 1908
Tale nella milizia territoriale di detto.
Classe 1878 li 31 dicembre 1912
Chiamato alle armi per mobilitazione e dispensato siccome Ministro del Culto avente cura d'anime
li 23 maggio 1915

Trasferito al Distretto Militare di Oristano per effetto della modificata
Circoscrizione territoriale. Circ. 574 del G. M. 1928 il 30 aprile 1930

Non sono compilate le sezioni:
Distinzioni e servizi speciali
Annotazioni per il personale ascritto a corpi o servizi pei quali sono stabilite dispense alle chiamate
Nulla osta per conseguire il passaporto per l'estero e rimpatri
Campagne, azioni di merito, decorazioni, encomi, ferite, lesioni, fratture, mutilazioni in guerra od in servizio



*Ruolo matricolare
Di Pietro Casu*

IL SOLDATO PIETRO CASU

Continua da p. 1

LISTE DI LEVA 1877-1879

Numero assegnato all'iscritto dal collocamento in capo di lista o toccatogli in sorte nella estrazione: n. 15
Indicazione della persona che ha estratto: C. L. 59

CASU Pietro

nato a Berchidda il 13 aprile 1878.
Comune: Berchidda; Mandamento: Oschiri; Circondario: Ozieri.
Figlio di Salvatore e di Appeddu Maria.
Professione, arte o mestiere: Studente.
Grado d'istruzione: Sa leggere: si; Sa scrivere: si.
Indicazioni per gli iscritti delle classi anteriori: 1878.
Motivo del rinvio alla leva attuale: Debole costituzione.
Rimandi al Consiglio e loro motivi: Autorizzata la visita per delegazione presso il Consiglio di Leva in Sassari.

Contrassegni personali:
Statura: 1,65 1/2
Capelli: colore castagni forma lisci
Occhi: castagni
Colorito: bruno pallido
Dentatura: sana
Segni particolari: nessuno
Periferia toracica: 0,83

Operazioni del Consiglio di Leva:
Numero d'ordine delle decisioni del registro sommario e data dello stesso: 87 226

Decisioni di abilità od inabilità al servizio militare; di ammissione alla surrogazione del fratello; di dichiarazione di renitenza; di rinvio ad altre sedute o ad altra leva; altre decisioni.

Autorizzata la visita presso il Consiglio di Leva di Sassari.
Abile arruolato in la categoria in seguito a visita per delegazione del Consiglio di Leva di Sassari.
Arruolamento: 16 giugno 1899.

Data della partenza per il Distretto militare: 26 marzo 1900.

Corpo cui fu destinato e numero della matricola: 10a Compagnia Sanità, n. matr. 6012.

Serie numerica per iscritti di tutto il circondario: n. 87.

Un mestiere d'altri tempi

IL CUCITO ARTIGIANALE

Franca racconta

Un tempo nel nostro paese erano presenti diverse sartorie sia da uomo che da donna. Mi riferisco al periodo della mia fanciullezza quando frequentavo la scuola. Non esistevano negozi di capi confezionati e erano diffuse tante attività sartoriali per soddisfare le esigenze della collettività. Ricordo in particolare le sartorie femminili:

- Giovanna Rau situata in una traversa di via della Corsa
- Nunzia Vargiu ubicata nel centro storico
- Sorelle Giovanna e Toia Addis che svolgevano la propria attività sotto via Roma
- Pietrina Mannu anch'essa sotto via Roma
- Gasparina Craba che operava nel centro storico
- Caterina Casu (Ruiu) nel vicolo chiuso a ridosso dei saloni parrocchiali

Le sartorie da uomo presenti erano:

- Tullio Casedda in via Roma
- Paolino Carta in via Roma
- Pantaleo Sanna in via Roma
- Salvatore Sanna in via Roma; con lui ho appreso le tecniche fondamentali)

Ho iniziato da piccolissima. Fin dai primi anni delle scuole elementari. Mia madre mi affidò a Giovanna Rau, nostra vicina di casa, che mi insegnò le prime nozioni. Quando avevo quindi anni passai alla scuola di Salvatore Sanna che era la più rinomata. La sua fama aveva raggiunto anche i paesi vicini. Clienti di Oschiri, Chilivani, Monti venivano nella nostra sartoria per commissionare capi di abbigliamento. La nostra attività era ubicata in centro ed era disposta su due piani. Le apprendiste erano tante:

Barbara Galaffu, Carmela Taras, Pasqualina Sini, Maria Assunta Nieddu, Natalina Piga, Gavina Soddu, Maddalena Demuru (Nenna), Giovan-

nina Sanna, Tetta Murrighile, Franca Casula.



Collaboravano anche alcune sartine esterne tra le quali ricordo Michelina Scanu, Carmela Piga e Caterina Casu molto brave nel realizzare i pantaloni e Anna Demuru che era particolarmente versata nel confezionare i gilet. I turni di lavoro erano abbastanza impegnativi. Iniziamo alle nove del mattino e terminavamo a mezzogiorno. Si riprendeva alle 14 del pomeriggio senza un orario predeterminato di uscita. Dipendeva dal periodo e dalla mole del lavoro. Non si poteva deludere il cliente che

attendeva il recapito della propria ordinazione.

Il lavoro aumentava a dismisura in prossimità delle festività natalizie, pasquali e all'avvicinarsi della festa del patrono. Terminavamo sempre tardi e anche se la paga non era tanta sapevamo accontentarci. Il fine settimana si consegnavano gli abiti a domicilio. Compito che noi sartine più giovani dovevamo assolvere. Lo facevamo con piacere. Uscivamo dalla solita routine della sartoria e nei casi più fortunati ci scappavano le mance. Eventualità sempre gradite che ci riempivano di orgoglio e di gioia.

La domenica era destinata alla visita dei clienti dei paesi vicini per la misurazione degli abiti. Il sarto a turno coinvolgeva le sartine più giovani. In questo modo apprendevamo sempre nuove cose e trascorrevamo una giornata diversa. E' stata un'esperienza di vita e di formazione straordinaria. Ho imparato un mestiere che mi piace esercitare sempre e mi gratifica. Forse perché mi ripropone un periodo felice e spensierato che ricordo con tanta nostalgia.

Biblioteca Comunale

Nuovissimi da leggere 2024

- Le *memorie di Adriano G.: storia di una passione infinita / Adriano Galliani con Luigi Garlando, Milano, Piemme, 2023.
- Una *merenda per la mummia / [testi: Maddalena Schiavo, illustrazioni: Elisa Enedino], Milano, De Agostini, 2023.
- Il *mio nome è due di picche / Sandra Bonzi, Milano, Garzanti, 2023.
- Il *misfatto della tonnara / Francesco Abate, Torino, Einaudi, 2023.
- *Mistero a Canal Manor [una nuova indagine dell'ispettore Fawley] / Cara Hunter, Milano, Piemme, 2023.
- *Momenti felici / Olivier de Solminihac, Stéphane Poulin, Santarcangelo di Romagna, Pulce, 2023.
- La *morra cinese / Marco Malvaldi, Palermo, Sellerio, 2023.
- *My killer vacation / Tessa Bailey, Milano, Mondadori, 2023.
- *Nevada / Imogen Binnie, Milano, Feltrinelli, 2023.
- *Non chiamateli eroi: Falcone, Borsellino e altre storie di lotta alle mafie / Nicola Gratteri, Antonio Nicaso, Milano, Mondadori, 2023.
- La *notte e la sua luna / Piper CJ, Milano, Mondadori, 2023.
- Una *nuova alba / Philippa Gregory, Milano, Sperling & Kupfer, 2023.
- *Oro / Federica Pellegrini, Milano, La nave di Teseo, 2023.
- *Oro puro: romanzo / Fabio Genovesi, Milano, Mondadori, 2023.
- Il *passeggero / Cormac McCarthy, Torino, Einaudi, 2023.
- *Passeggiare la notte : romanzo / Leila Mottley, Torino, Bollati Boringhieri, 2023.
- Il *patentino del bravo ciclista / Testi: Maddalena Schiavo; illustrazioni: Elisa Enedino, Milano, De Agostini, 2023.
- *Perfetti o felici: diventare adulti in un'epoca di smarrimento / Stefania Andreoli, Milano, Rizzoli, 2023.

UN PATER NOSTER TUTTO NOSTRO

modi di dire e strafalcioni dal latino al sardo

di Cristiano Becciu

Nelle cosiddette lingue romanze – e in italiano in primis – specialmente nel linguaggio dei colti, si trova tanto latino nudo e crudo, stavolta di registro alto, con frasi e citazioni tratte da testi famosi di autori classici. L'invito ad approfittare di una particolare circostanza è sancito con il "carpe diem" di Orazio; per giustificare i nostri errori ricorriamo a Cicerone, dicendo "errare humanum est"; per un'attività sportiva salutare per il fisico, ma che procura anche un benessere spirituale, si cita Giovenale con il suo "mens sana in corpore sano". Il linguaggio dei colti, degli avvocati, dei professori è ancora oggi farcito di tanti detti latini: "dura lex sed lex", "scripta manent", "dulcis in fundo", "do ut des", "lupus in fabula", etc. Tutte frasi che, oltre che il vezzo un po' snob di chi le utilizza, richiedono una certa cultura e un controllo delle fonti.

Il latino che entrò in Sardegna come lingua di cultura e di chiesa, quando ormai nell'isola si parlava una lingua romanza, non sempre veniva utilizzato dai colti. Nei racconti popolari sardi, per esempio, la madre di San Pietro, descritta come donna bisbetica, impicciona e gelosa, è detta Donna Bisòdia, nome originatosi: dall'alterazione malapropistica del "Pater noster" in latino recitato da donne anziane prive di istruzione: le parole "(panem nostrum quotidianum) DONA NOBIS HODIE" ("dona a noi oggi il nostro pane quotidiano") furono adattate in *Donna Bisòdia*. In alcuni paesi la stessa era chiamata *Donna Perònnia*, stavolta storpiatura del passo liturgico utilizzato in preghiere e vocazioni "PER OMNIA (saecula saeculorum)".

Così come il latino maccheronico dei soldati conquistatori subì delle defor-

mazioni in bocca agli indigeni, allo stesso modo il latino ecclesiastico venne modificato da chi non lo capiva e lo reinterpreta a modo suo, accostandolo a frasi sarde a cui assomigliava, con esiti curiosi e simpatici. Si racconta per esempio che un altro passo in latino, stavolta del Gloria al Padre, "sicut erat in principio et nunc et semper" ("così era in principio e ora e sempre"), per etimologia popolare o associativa ve-

CRISTIANO BECCIU-BRÀINA

Pindulas

Pillole di lingua sarda
e di altre lingue neolatine

Aneddoti, curiosità ed etimologie



nisse recitato in Barbagia sa hullera in printzipiu luhet semper, ovvero "il cucchiaino, quando è nuovo, luccica sempre", non certo con la stessa forza evocativa e teologica dell'originale.

Nel medio Campidano, il "procedenti ab utroque" ("procedendo da entrambi" [Padre e Figlio]) del Tantum Ergo veniva reinterpreta dalle donne anziane come *proceddeddus a ogus trotus*, ovvero "maialetti dagli occhi storti". Gli esiti più curiosi di questa tipologia di fraintendimenti e false analogie si sono registrati alla fine di una celebrazione in latino da parte del sacerdote. Dopo la formula

Spesso sorgono interrogativi a proposito del nostro idioma sardo, ancora vivo nonostante tutto.

Si tratta di una lingua e non di un dialetto, un idioma neolatino che ha maggiori attinenze con la lingua d'origine (la madre delle lingue romanze) rispetto alle altre parlate derivate da questo ceppo comune: il latino.

Nelle pagine di *Pindulas*, *Pillole di lingua sarda e di altre lingue neolatine*. *Aneddoti, curiosità ed etimologie*, un recente libro di Cristiano Becciu Bràina (Cagliari, 2019), si cerca di dare risposta ai quesiti che frequentemente ci poniamo sui meccanismi e sugli esiti della nostra antica parlata.

L'autore definisce i concetti esposti in questo libro "pillole di lingua e linguistica facili da mandar giù, quasi fossero mentine" (appunto, *pindulas*).

Di Cristiano Becciu vedi anche il recentissimo:

Tiu Bobbore. Su mundu de chie pessat in sardu.

di congedo che chiude la messa "Ite, missa est" ("andate, l'assemblea è terminata"), si racconta che una vecchietta, avvicinatasi al celebrante, credendo che quella fosse la domanda in sardo "che messa è?", esclamò perplessa: «*Si no l'ischit vostè ite missa est custa!*» ("Se non lo sa lei che messa è!), Tutti episodi che confermano come le lingue siano simili alla plastilina: si adattano ai parlanti e spesso sono soggette ai loro capricci e ai loro stravolgimenti.

Da *Pindulas*, Cagliari, 2019, pp. 29 sg.

21° Rally dei Nuraghi e del Vermentino

NOVITÀ

di Giuseppe Sini con interventi di Pietro Calvia

A quasi due mesi dal Rally dei Nuraghi e del Vermentino, gli organizzatori della Rassinaby Racing hanno anticipato le significative novità che, il 25-27 ottobre prossimi, caratterizzeranno una 21ª edizione che si preannuncia ricca di emozioni.

Dopo gli ottimi risultati registrati negli anni precedenti, anche nel 2024 la manifestazione potrà vantare la pregevole tripla titolazione tricolore, che renderà la gara basata a Berchidda ancora valida per il Campionato Italiano Rally Terra, per l'Italiano Rally Terra Storico e per l'Italiano Cross Country Ssv. Il rally moderno e storico saranno validi anche per i rispettivi Campionati Regionali Delegazione Sardegna Acì Sport.

La base logistica della manifestazione sarà il comune di Berchidda, che ospiterà partenza, arrivo, parco assistenza, verifiche, direzione gara e sala stampa. Le novità sostanziali riguardano il

percorso, che non è stravolto ma registra cambiamenti considerevoli. Partenza alle 13.30 di venerdì 25 ottobre da Piazza del Popolo, che alle 15 di sabato 26 ospiterà anche l'arrivo e la cerimonia di premiazione. I test dei tracciati e le prove di qualificazione, introdotti nel regolamento federale nel 2024, si disputeranno in territorio di Berchidda, lungo un tratto stradale mai impiegato in precedenza e su cui al momento si stanno effettuando delle modifiche per ampliare la carreggiata. Il percorso, che sfiora gli 80 chilometri cronometrati, prevederà tre speciali da ripetere due volte. Nella giornata di venerdì 25 ottobre, in programma il doppio passaggio sulla new entry Tula-Erula, che avrà una lunghezza di oltre 11 chilometri.

"La prima prova sarà un inedito per noi. Riprendiamo parte del tracciato della speciale Tula del Rally Italia Sardegna, ma introdurremo diverse modifiche. Di questa speciale ostica, sfrutteremo il tratto più spettacolo-

lare, ma al contempo quello col fondo più buono", precisa Pietro Calvia, presidente della Rassinaby Racing.

La nuova prova di Tula-Erula non esclude nessuna delle speciali impiegate lo scorso anno.

"Abbiamo deciso di disputare la prova di Tula il venerdì e di inserire nel programma della seconda giornata quella che prima era la nostra speciale d'apertura, la Filigosu. Stavolta, però, la speciale di Oschiri verrà unita alla prova di Pattada, andando così a creare una speciale della lunghezza di ben 20 chilometri. Credo che questa si rivelerà la perla del Rally dei Nuraghi e del Vermentino 2024, una prova di 20 chilometri non è uno scherzo", ha aggiunto il presidente Calvia.



La giornata di sabato 26, oltre al doppio passaggio sulla speciale Pattada-Oschiri, prevederà anche la doppia tornata sulla Alà dei Sardi-Buddusò, che porterà i concorrenti su un altro grande classico del territorio, Monte Lerno, stavolta lungo un tracciato di quasi 7 chilometri di lunghezza, lievemente accorciato rispetto a quello dell'edizione 2023. Il presidente Pietro Calvia aggiunge orgoglioso "Alcune settimane fa abbiamo avuto l'ispezione del supervisore federale, che ha compiuto il sopralluogo del percorso. E adesso continuiamo il lavoro iniziato già da diversi mesi per arrivare pronti all'appuntamento. La nuova data, che rispetto al consueto metà settembre ci vedrà gareggiare a fine ottobre, è l'ideale: evitiamo la concomitanza con la vendemmia, visto che siamo la terra del Vermentino, e non incorriamo nelle problematiche dei trasporti tipiche dell'alta stagione". L'obiettivo finale rimane l'inserimento della manifestazione nelle

prove del Campionato nazionale. "Avevo già dichiarato che puntiamo a questo riconoscimento. A titolo personale – conclude il presidente – posso dire che un Campionato Italiano Assoluto avrebbe bisogno anche di gare su terra, quindi, se occorre, noi ci siamo. Sono contento delle novità introdotte sul percorso e del lavoro che l'associazione sta portando avanti. Anche quest'anno la parte sportiva sarà affiancata da eventi di promozione del territorio". Una manifestazione che di anno in anno si rinnova, prospera e attira turisti e appassionati. Felici di rafforzare il legame con una manifestazione sportiva spettacolare e di riappropiare la passione degli organizzatori e l'entusiasmo della comunità che li accoglie.

TIFOSI NEL MONDO

Nel numero di giugno abbiamo pubblicato una graduatoria dei tifosi delle prime squadre al mondo. Ne mancava una:

7 - Liverpool 100 milioni.

Direttore: **Giuseppe Sini** Composizione: **Giuseppe Meloni**

Segreteria di redazione: **Maddalena Corrias**

Contributi di: **Cristiano Becciu, Biblioteca Comunale Berchidda, Giacomo Calvia, Pietro Calvia, Franca Casula, Paolo Demuru, Tonino Fresu, Piero Modde, Stefano Tedde.**

Stampato in proprio Berchidda, agosto 2024
Registrazione Tribunale di Tempio n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



melonigi@tiscali.it
sinigiuseppe34@gmail.com

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori